

Industria. Utili in frenata nei sei mesi

Cementir, sui conti pesa il caro-petrolio

Luca Davi
MILANO

L'aumento del prezzo delle materie prime pesa sui conti di **Cementir**, che chiude con un calo del 32% dell'utile netto del primo semestre. Risultati che, afferma la società guidata da Francesco Caltagirone Jr. in un comunicato, «mostrano una tenuta delle attività del gruppo anche in condizioni difficili». E proprio l'incertezza dell'attuale scenario economico induce «a maggiore cautela» per il futuro tanto non poter consentire, al management della società, di fare previsioni di mercato.

Nei primi sei mesi del 2008 l'utile netto del gruppo che produce e distribuisce cemento in oltre 70 Paesi ha toccato i 43 milioni di euro contro i 63 milioni dello stesso periodo dello scorso anno. Scende anche il margine operativo lordo, che passa da 124 a 115 milioni, in arretramento del 7%. Frena il reddito operativo, che passa dagli 88 milioni del pri-

mo semestre del 2007 ai 77 milioni del 30 giugno 2008, in discesa del 13%. In crescita invece i ricavi, che salgono da 553 a 575 milioni di euro, in miglioramento del 4 per cento.

Sale anche l'indebitamento finanziario del gruppo (il cui titolo ieri a Piazza Affari ha perso lo 0,83% a 3,9 euro) che al 30 giugno mostra una posizione finanziaria netta negativa per 482 milioni di euro, contro i 440 milioni del 30 giugno 2007 e i 365 milioni del 31 dicembre 2007. Un incremento che è da ricondurre agli investimenti in impianti in Turchia e in Egitto e all'acquisizione della danese Kudsk & Dahl per 22 milioni di euro.

Nei fatti, a incidere negati-

GLI OBIETTIVI

Vendite in progresso a 575 milioni di euro
La società non fa previsioni di mercato ma punta al contenimento dei costi

vamente sui risultati del primo semestre sono stati in particolare i crescenti costi di produzione.

Solo il petrolio, rispetto alla prima metà del 2007 ha visto impennare le sue quotazioni di circa l'80%, facendo così aumentare le spese per combustibili, energia elettrica e trasporti. Proprio il taglio dei costi è nel mirino del gruppo Cementir Holding.

Negli stabilimenti turchi e italiani sono stati infatti accelerati i piani per incrementare l'utilizzo di combustibili alternativi nel processo produttivo e, contemporaneamente, sono stati avviati studi di fattibilità per lo sfruttamento delle energie rinnovabili.

I margini semestrali, inoltre, risentono di «una spesa di 3 milioni di euro relativa a costi una tantum di riorganizzazione sostenuti dal gruppo Aalborg Portland (acquisito da Cementir Holding nel 2004, ndr)». Riorganizzazione che però dovrebbe portare ad economie strutturali attorno ai 15 milioni di euro per il 2009.

Il miglioramento dei ricavi invece si deve all'impennata delle attività di export verso la Russia attraverso il Mar Nero, dalla Turchia ed il Mar Baltico, dalla Danimarca.

luca.davi@ilssole24ore.com

